

13-15 giugno 2019 / 13-15 June 2019, Prato, Toscana / Tuscany
Convegno internazionale / International Congress

STORIA POSTALE.
SGUARDI MULTIDISCIPLINARI, SGUARDI DIACRONICI
POSTAL HISTORY:
MULTIDISCIPLINARY AND DIACHRONIC PERSPECTIVES

comune di
PRATO



Assessorato alla Cultura

con la collaborazione di /
with the collaboration of



Archivio di Stato
di Prato

COMITATO SCIENTIFICO / *SCIENTIFIC COMMITTEE*

Bruno Crevato-Selvaggi (dir.), Istituto di Studi Storici Postali “Aldo Cecchi”, Italia / Italy • Paul Arblaster, Université Saint Louis de Bruxelles, Belgio / Belgium • Júlia Benavent, Universitat de València, Spagna / Spain • Andrea Giuntini, Università di Modena Reggio Emilia, Italia / Italy • Mario Infelise, Università Ca’ Foscari Venezia, Italia / Italy • Richard John, Columbia University, New York, USA • Muriel Le Roux, IHMC-CNRS-Paris 1 et Comité pour l’histoire de la poste, Francia / France • Brigitte Mazohl, Universitat Innsbruck, Austria • Joad Raymond, Queen Mary University of London, Gran Bretagna / United Kingdom • Peter Styra, Fürst Thurn und Taxis Zentralarchiv, Regensburg, Germania / Germany • Diana Toccafondi, Sovrintendente archivistico per la Toscana, Italia / Italy • Rita Tolomeo, Sapienza Università di Roma, Italia / Italy.

LINGUE UFFICIALI / *OFFICIAL LANGUAGES*

Italiano / inglese. Per tutti gli interventi sarà disponibile il riassunto in italiano e in inglese. Sono accettate anche comunicazioni in francese e spagnolo • *Italian / English. An abstract in Italian and English will be provided. Contributions in French and Spanish will also be accepted.*

COLLABORAZIONE LINGUISTICA E ORGANIZZATIVA DI /

LANGUAGE AND ORGANIZATIONAL SUPPORT BY

Deborah Cecchi, Rebecca Meucci, Raffaella Gerola

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2019 / *THURSDAY 13 JUNE 2019*

PRATO, SALA CONSILIARE

SALUTI / *WELCOMING REMARKS*

► Bruno Crevato-Selvaggi, Direttore / *Director*, Istituto di Studi Storici Postali “Aldo Cecchi”

► Comune di Prato

PRESIEDE / *CHAIR*

► Bruno Crevato-Selvaggi, Istituto di Studi Storici Postali “Aldo Cecchi”, Italia / *Italy*

PROLUSIONE / *OPENING LECTURE*

► ANDREA GIUNTINI, Università di Modena-Reggio Emilia, Italia / *Italy*
Storia postale: lo stato degli studi in Italia e in Europa / *Postal History: The State of the Art of Studies in Italy and Europe*

Differentemente da quello che avviene per altri rami dell’albero madre della storia, lo studio delle vicende postali risulta più difficilmente inquadrabile e il suo percorso meno individuabile. Questo è facilmente verificabile nel caso italiano e probabilmente trova conferma anche esplorando la storiografia straniera.

Questo non si spiega per la mancanza di lavori di valore, che costellano il panorama scientifico, ma per la difficoltà di mettere a fuoco scuole, filoni specifici, svolte particolari, visioni complessive rivoluzionarie e in ultima analisi centri di ricerca accademici. Assistiamo dunque piuttosto al dipanarsi di una letteratura in lenta crescita con un aumento progressivo di acquisizioni, che in gran parte sono dovute all’intuito dei singoli o a ritrovamenti documentari talmente interessanti da convincere gli studiosi a costruirvi le proprie ricerche.

Uscita ormai da anni dall’involucro degli studi specialistici, spesso ancora mutuati dall’ispirazione filatelica, la storia postale ha raggiunto oggi una fase di maturazione talmente avanzata da prestarsi a funzionare da *passerpartout* per questioni di grande portata relative ad archi temporali praticamente illimitati. Un tale giudizio storiografico non riduce per nulla la rilevanza della posta nella storia italiana ed europea, anzi, complessivamente il risultato, in una considerazione generale, porta indiscutibilmente il segno positivo, ma in un contesto di limitata organicità, caratterizzato da una moltitudine di direzioni di ricerca, che il programma di questo convegno

riflette compiutamente. D'altro canto sta anche in questo la ricchezza della storia postale, in grado di muoversi nel tempo e nello spazio, soprattutto offrendo un ampio ventaglio di argomenti e suggestioni. Le poste stanno nel processo di formazione degli stati e nei loro cambiamenti politici ed istituzionali, si collocano alla base della diffusione delle notizie a partire dall'invenzione della stampa, sono motori della trasformazione culturale; attraverso le vicende della storia postale è sempre più possibile leggere in controluce la storia delle relazioni internazionali e i delicati e mutevoli equilibri di potere, i cambiamenti nel settore del commercio e delle imprese, prende corpo una dinamica territoriale interpretata sulla base dei flussi delle comunicazioni.

In ultima analisi rappresentano una cartina di tornasole formidabile per verificare il grado di modernizzazione di un paese e di un continente.

Unlike other historical fields, the study of postal events is very hard to frame. You can easily verify this both at Italian and maybe also at international level, not for lack of high-level scientific studies, but because it is hard to focus on schools, on specific streams of research and, at the end of the day, on academic research centres. Therefore we are seeing a slowly growing literature with an ongoing number of researches, often thanks to the intuition of a single person or the discovery of documents so interesting that scholars have to study them.

Postal history has long abandoned specialized studies, still inspired by philately, and is now so mature that it has become an all-purpose key for major issues relating to the widest time frames. Such a historiographic point of view does not reduce the importance of the posts in the Italian and European history at all – on the contrary, the overall result is undoubtedly positive, yet not structured, with many research fields that are so well described in this congress. On the other hand, this is also where we can see how rich postal history is, and its ability to go through time and space, suggesting ideas and hints. The posts have a place in the processes of the formation of states and in their political and institutional changes; from the invention of printing on, they are the basis for the dissemination of information; last but not least, they are the engine of cultural transformation; through the events of the postal history we can read from a newer and newer perspective the history of international relations and the delicate and changing power balances, the changes in commerce and business. At the end of the day, the posts are an extraordinary litmus paper to test the modernization level of a country and of a continent.

► DIDIER GAZAGNADOU, Université Paris VIII, France / *Francia*
 Questions About the Origin of the Milanese Postal Relay System / *Questioni riguardanti l'origine del sistema postale milanese*

The first state post with relays was implemented in Europe in the Duchy of Milan, under the reign of Gian Galeazzo Visconti (1351-1402), shortly after he took power in May 1385. Riding couriers and running couriers carried the correspondence of the administration and the Ducal Chancery; and also slightly later, private correspondence. In 1387, there were three postal relays between Milan and Parma and a fourth one is mentioned in 1389 on the same route. In 1388, still on the same route, a relay is attested in Belgioso (Belzoyosi). The relay network developed gradually throughout the Duchy. We know that in 1388, there were one hundred Milanese post couriers, and in 1390 their number was one hundred and fifty-one, but we have no detailed description about the general operation of the Milanese post relays; but it was the first postal relay system in all Europe.

If we must not exclude the possibility of a strictly local invention, without any form of diffusion, the sudden appearance of this Milanese state postal relay system, as well as the complete novelty of its organization, do not exclude the question of its origins, and in particular, the question of a possible imitation of the Mameluke or Mongol postal models.

In Europa, il primo Stato a sviluppare un sistema statale di posta con stazioni di cambio fu il ducato di Milano, con Gian Galeazzo Visconti (1351-1402), che istituì il sistema nel 1385, poco dopo essere salito al potere. Si trattava di corrieri a cavallo e a piedi che trasportavano la corrispondenza dell'amministrazione e della Cancelleria Ducale, e più tardi anche la corrispondenza privata. Nel 1387 vi erano tre stazioni postali tra Milano e Parma, mentre nel 1389 si fa menzione di una quarta sulla stessa tratta. Nel 1388 una stazione viene menzionata a Belgioioso, sempre sulla stessa tratta. La rete si sviluppò gradualmente in tutto il Ducato. Sappiamo che nel 1388 vi erano 100 corrieri postali milanesi, numero che nel 1390 era salito a 151, ma non abbiamo una descrizione dettagliata del funzionamento generale delle stazioni postali milanesi; tuttavia, questo fu il primo sistema postale con stazioni di cambio in tutta Europa.

Anche se non si può escludere la possibilità di un'invenzione locale, l'apparire improvviso di questo sistema milanese, così come la novità dell'organizzazione, pone il problema delle origini e, in particolare, di una possibile imitazione dei sistemi mongolo o mamelucco.

► MARTINA HACKE, University of Düsseldorf, Germany / *Germania*
The Messengers of the Nations of the University of Paris in the Middle Ages / *I messaggeri delle nazioni dell'Università di Parigi nel medioevo*

The University of Paris had its own messenger institution in place since the middle of the 14th century: the messengers of the nations travelled through large areas of Europe to transport letters, packages and money for the scholars and their communication partners. In the 16th century the highly successful messengers of the nations were leased out to the royal post system, and hence the messenger organization of the University of Paris can be regarded as one of the predecessors of the French postal system.

There are many myths about these messengers, whose history is now being investigated in a new and thorough way through a dissertation. The most important results from this work are to be presented at this congress to indicate what importance the university messengers had for the history of the postal system.

Fin dalla metà del XVI secolo l'Università di Parigi ebbe un proprio servizio di messaggeri: i messaggeri della nazioni viaggiavano in molte parti d'Europa per trasportare lettere, pacchi e denaro per gli studiosi e i loro collaboratori. Nel XVI secolo questo efficacissimo servizio fu affittato al sistema postale reale, per cui possiamo considerare l'organizzazione dei messaggeri dell'Università di Parigi come uno dei predecessori del sistema postale francese.

La storia di questi messaggeri, ormai mitizzati, è stata oggetto di una tesi di laurea e studiata in modo nuovo e completo. I risultati più importanti di questo studio vengono presentati in questo convegno, a dimostrazione di quanta importanza abbiano avuto i messaggeri dell'università nella storia del servizio postale.

► KATERINA B. KORRÈ, Ionian University, Grecia / *Greece*
La rete postale in Cipro veneziana nel Cinquecento / *The Postal Network in 16th Century Venetian Cyprus*

Come ha fatto il più remoto degli possedimenti veneziani a stabilire servizi postali con il mondo orientale e occidentale? L'oggetto del mio intervento è la rappresentazione della rete postale che collegava Cipro con Costantinopoli ovvero, a livello statale, Venezia con la Sublime Porta. Seguendo

le tracce archivistiche di una personalità affascinante, Leonardo Donà, uno dei grandi dogi della Serenissima, descriviamo il percorso di un viaggio difficile nell'estate del 1556, da Cirenes (Kyrenia) a Constantinopoli. Insieme con i flussi, le rotte e i percorsi postali, rileviamo i diversi gruppi etnici, comunità e culture delle persone che abitavano *alli scali* di questo viaggio.

Με ποιον τρόπο επικοινωνούσε ταχυδρομικά η πιο απομακρυσμένη βενετική κτήση με τον κόσμο της Ανατολής αλλά και τον Δυτικό κόσμο; Αντικείμενο της εισήγησής μας είναι η αναπαράσταση του ταχυδρομικού δικτύου που ένωνε την Κύπρο με την Κωνσταντινούπολη και τη Βενετία με την Υψηλή Πύλη. Ακολουθώντας το καλοκαίρι του 1556, τα αρχαιακά ίχνη μιας συναρπαστικής προσωπικότητας, του Leonardo Donà, ενός από τους μετέπειτα σημαντικότερους δόγηδες της Βενετίας, περιγράφουμε την τροχιά ενός δύσκολου ταξιδιού από την Κερύνεια στην Κωνσταντινούπολη ανακαλύπτοντας, μαζί με τις ροές, τα δρομολόγια και τις διαδρομές του ταχυδρομείου, τις διαφορετικές εθνοτικές ομάδες, κοινωνίες και νοοτροπίες των ανθρώπων που κατοικούσαν στους σταθμούς του ταξιδιού αυτού.

How could the remotest of Venetian possessions establish postal services with the Eastern and the Western world?

My paper focuses on representing the postal network between Cyprus and Constantinople – that is, at state level, between Venice and the Sublime Porte. Following the archival traces of a fascinating personality, Leonardo Donà (one of the great Dogi of the Serenissima), I will describe the difficult travel in summer 1556 from Cirenes (Kyrenia) to Constantinople. Together with the postal flows, routes and roads, we will discover the different ethnic groups, communities and cultures of the people living alli scali of this travel.

► Paolo Marcarelli, Fondazione ProPosta, Roma, Italia / *Italy*
Strade, stazioni postali e viaggiatori in posta nell'Umbria Pontificia /
Roads, Post Stations and Travellers in Papal Umbria

Nell'ambito delle ricerche negli Archivi di stato di Roma e di Perugia, riguardante la stesura di un libro sulla storia delle poste in Umbria in epoca pontificia sono venuti alla luce documenti inediti riguardanti le strade postali, i viaggiatori e i dipendenti postali, soprattutto relativamente al tratto umbro della strada Flaminia che portava a Roma e verso l'altra direttrice che portava in Toscana passando vicino al lago Trasimeno. Molte informazioni sulle poste cavalli, sulle strade postali sugli alberghi della posta e sui viaggi in generale sono note dalle guide di viaggio e dai resoconti dei viaggiatori, ma la fonte privilegiata è quella archivistica, che riserva più novità. Il periodo su cui ho concentrato le ricerche è la seconda metà del XVIII secolo, che è anche quello dell'espansione del Grand Tour. Un argomento costante nelle fonti archivistiche sono i reati commessi dai dipendenti delle poste, dai furti all'arroganza di alcuni maestri di posta, allo stato degli alberghi della posta.

During research in the State Archives in Rome and Perugia to prepare a book on the history of post in papal Umbria, we found unpublished documents regarding postal roads, travellers, postal employees. Documents particularly regarded the Umbrian stretch of via Flaminia leading to Rome and to the other direction, towards Tuscany, passing near the lake Trasimeno. Travel guides and travellers' diaries give us many information on horse post, postal roads, post hotels, and on travels in general. Yet the best source is represented by archives, in which you can find more and newer information. The period on which my research is concentrated is the second half of the 18th century, which is also when the Grand Tour was expanding. Common topics in archival sources are: post employees committing crimes, from thefts to the arrogance of postmasters, the state of post hotels.

► Alberto E. Minetti, Università di Milano, Italia / *Italy*
The Efficiency of Equine Express Postal Systems / *L'efficacia del sistema espresso postale a cavallo*

Express postal systems relied on horses for a period that spanned two millennia (540 BC to AD 1861), and these systems showed remarkable con-

sistency in the average mail-courier speed and in the distance between horse-changing stations. Here I show how this adopted speed and distance combination was ideal for optimal horse performance and can be explained with a modern understanding of equine physiology and with reference to recent endurance records. The parameters of the historical systems were chosen to avoid heat stress deriving from an otherwise over-boosted metabolic machine and to reduce the risk of the animal falling lame.

I sistemi postali veloci hanno fatto affidamento sui cavalli per due millenni (540 AC - 1861) e questi sistemi hanno mostrato una notevole costanza nella velocità media dei corrieri e nella distanza tra le stazioni di cambio dei cavalli. Si mostra come la scelta di questa combinazione di velocità e distanza fosse ideale per ottimizzare le prestazioni dei cavalli e come possa essere spiegata con l'attuale conoscenza della fisiologia equina e con riferimento a recenti record di durata. I parametri dei sistemi storicamente tradizionali furono scelti per evitare il surriscaldamento di una macchina metabolica già troppo forzata e per ridurre il rischio di azzoppamento dell'animale.

Discussione / *Discussion*

VENERDÌ 14 GIUGNO 2019 / FRIDAY 14 JUNE 2019
PRATO, ARCHIVIO DI STATO / STATE ARCHIVES

Nella sala sarà allestita un'esposizione di lettere medievali e moderne provenienti dai fondi dell'Archivio di Stato / *An exhibition of medieval and modern letters from the fonds of the State Archives will be set up in the hall.*

PRESIEDE / *CHAIR*

► Richard R. John, Columbia University NY, USA

► Pérola Maria Goldfeder Borges de Castro, Universidade de São Paulo, Brazil / *Brasile*

“Gathering Vassals Around the Throne”: The Political Economy of Postal Communications in 19th Century Brazil. The Brazilian Postal System's Role in the Formation of Territory, Markets and Statehood in 19th Century Brazil / «*Radunare i vassalli attorno al trono*»: *l'economia politica delle*

comunicazioni postali nel Brasile del XIX secolo. Il ruolo del sistema postale brasiliano nella formazione del territorio, dei mercati e dell'identità statale nel Brasile del XIX secolo

The construction of Brazilian statehood in the 19th century included the development of an administrative machine capable of expanding monarchical authority. An analysis of institutional, financial and territorial aspects characterizing the Brazilian postal system is germane to the study of how territory, markets and statehood were consolidated. By analyzing regulation and different sorts of data displayed in Brazilian Ministerial Reports, this PhD research aims to answer a key question: how did the postal system contribute to the centralization of power in 19th century Brazil?

La sovranità brasiliana nel XIX secolo fu costruita anche con lo sviluppo di una macchina amministrativa in grado di espandere l'autorità monarchica. L'analisi degli aspetti istituzionali, finanziari e territoriali che caratterizzarono il sistema postale brasiliano rientra nello studio sul consolidamento del territorio, dei mercati e della sovranità. Analizzando i regolamenti e altri dati offerti dai rapporti ministeriali brasiliani, il contributo prova a rispondere a una domanda fondamentale: in che modo il sistema postale contribuì a centralizzare il potere nel Brasile del XIX secolo?

► Rocío Moreno Cabanillas, Universidad Pablo de Olavide, Sevilla, España / Spain / Spagna

Governo per corrispondenza: l'applicazione della riforma della posta ispano-americana a Cartagena de Indias nel XVIII secolo / *Ruling by Correspondence: Applying the Reform of Hispano-American Post in Cartagena de Indias During the 18th Century*

Esta comunicación forma parte de nuestra tesis doctoral denominada “Comunicación e Imperio: la Reforma del Correo en Cartagena de Indias 1713–1777 ¿Hacia un nuevo modelo de soberanía?”

Dicha Tesis Doctoral tiene como objetivo principal analizar el papel de las comunicaciones en los estados imperiales y su relación con las distintas esferas del poder dentro de ellos. Para ello procederemos al estudio del correo en el siglo XVIII como vía fundamental de conexión entre las metrópolis europeas y sus dominios americanos. En nuestra investigación

nos interesaremos, en concreto, por la observación de los planes de transformación postal que pretendían instaurar un nuevo modelo de soberanía en la Monarquía Hispánica para entender la compleja estructura de una Monarquía que ha sido definida recientemente como policéntrica. Esto lo llevaremos a cabo a través del análisis de la Administración de Correos de Cartagena de Indias, que era un centro de comunicación esencial para el imperio hispánico.

En esta comunicación analizaremos la aplicación del proyecto de reforma postal en el espacio americano en la segunda mitad del siglo XVIII (1764-1777). La iniciativa postal no se organizó ni tuvo las mismas implicaciones en todas las posesiones españolas en las Indias debido a la constitución plural y diferente de los espacios americanos. Por consiguiente, la multiplicidad y heterogeneidad de rasgos peculiares desencadenó adaptaciones y configuraciones diversas en cada lugar que se construyeron mutuamente en un constante diálogo imperial-local. En este contexto, la administración de correos de Cartagena de Indias con sus propias características constituyó un nodo esencial en la red postal imperial y un espacio de negociación de la política borbónica.

This communication is part of our PhD thesis entitled “Communication and Empire: The Reform of the Post Office in Cartagena de Indias 1713–1777. Towards a New Model of Sovereignty?” which has as its main objective to analyze the role of communications in the imperial states and their relationship with the different spheres of power within them. To this purpose, we will proceed with the study of the post in the 18th century as a fundamental means of connection between European metropolises and their American domains. In our research we will be interested, in particular, in the observation of postal transformation plans that sought to establish a new model of sovereignty in the Spanish Monarchy in order to understand the complex structure of a Monarchy that has recently been defined as polycentric. We will do this through the analysis of the Cartagena de Indias Post Office, which was an essential communication centre for the Hispanic empire.

Questa comunicazione è tratta dalla nostra tesi di dottorato “Comunicazione e impero: la riforma degli uffici di posta a Cartagena de Indias 1713-1777. Verso un nuovo modello di sovranità?”, il cui obiettivo principale è quello di analizzare il ruolo delle comunicazioni negli stati dell'impero e il loro rapporto con le diverse sfere di potere all'interno di

questi. Allo scopo, procederemo con lo studio della posta nel XVIII secolo come mezzo fondamentale di connessione tra le metropoli europee e i loro domini americani. Nella nostra ricerca ci focalizzeremo in particolare sull'osservazione dei piani di trasformazione postale che cercarono di stabilire un nuovo modello di sovranità nella monarchia spagnola, in modo da comprendere la complessa struttura di una monarchia che è stata definita "policentrica": lo faremo attraverso l'analisi dell'ufficio di posta di Cartagena de Indias, che fu un fondamentale centro di comunicazione per l'impero spagnolo.

► Diane DeBlois & Robert Dalton Harris, Postal History Society, USA
 American Genre Paintings Reveal 19th Century Postal/Cultural Interface /
La pittura di genere americana rivela la connessione tra posta e cultura nel XIX secolo

Post Offices are 'natural' nodes for both transportation links and social gathering, worldwide. In the United States of the 19th century, post offices represented the federal government and its nation-building projections. The artists of three influential paintings from the first half of the 19th century (John Lewis Krimmel "Village Tavern"; Richard Caton Woodville "War News from Mexico"; William Sidney Mount "California News") set their scenes in post offices. Examining details in these images from three key periods in the expansion of the country - each also popularly disseminated through inexpensive engravings - reveals important elements of postal practice. Thematic emphasis in the paintings also informs an understanding of postal history, particularly the role of newspapers carried in the mails.

In tutto il mondo gli uffici postali sono nodi "naturali" sia per i trasporti sia per gli incontri sociali. Negli Stati Uniti del XIX secolo gli uffici postali rappresentavano il governo federale e il suo programma di costruzione della nazione. Tre importantissime tele della prima metà del XIX secolo (Village Tavern di John Lewis Krimmel, War News from Mexico di Richard Caton Woodville e California News di William Sidney Mount) sono ambientate in un ufficio postale. L'esame dei dettagli di questi quadri, dipinti in tre periodi-chiave dell'espansione del paese – e riprodotti ovunque grazie alle stampe popolari – rivela elementi importanti delle attività svolte negli uffici postali. L'enfasi tematica aiuta a comprendere alcuni aspetti della storia postale, in particolare il ruolo dei giornali diffusi con la posta.

► Liliana Tangorra, Università “A. Moro” Bari, Italia / *Italy*

La cartolina postale. Testimonianze della metamorfosi urbanistica tra XIX e XX secolo. I casi di Parigi e Bari. / *Postcards. Evidences of the Urban Metamorphosis in the 19th and the 20th Centuries. The Cases of Paris and Bari.*

Questo studio punta l'attenzione sulla cartolina postale, come mezzo di comunicazione, rapido, incisivo, emozionale. L'affezione che lega molti collezionisti al possesso della carta postale in quanto strumento per ricordare un avvenimento, di solito piacevole quale ad esempio un viaggio, non deve distogliere all'attenzione dello studioso un particolare: la cartolina mostra un passaggio storico, un cambiamento urbanistico che spesso vede la città ‘metamorfizzata’.

A tal proposito la cartolina, così come spesso accade con i dipinti, rimane l'unica testimone di un trapasso ormai dimenticato ai più. Lo studio intende partire dalle cartoline appartenenti a collezioni private o pubbliche che assieme al loro pendant pittorico mostrino i cambiamenti urbanistici nelle città di Parigi e Bari, luoghi da me indagati nel corso dei miei ultimi studi, le quali date le dominazioni e le diffusioni modaiole dei secoli XIX e XX hanno non poche ‘assonanze urbanistiche’ in comune.

In questo caso sarà interessante scoprire gli scorci della Parigi dell'Ottocento grazie alle cartoline postali o ai dipinti, spesso inediti di Giuseppe De Nittis, pittore barlettano che partecipò alla prima mostra degli impressionisti nel 1884, e Francesco Netti; altresì efficace sarà la scoperta di angoli dimenticati della città di Bari, attraverso le cartoline presenti nell'archivio di Stato e nella collezione Calò Carducci comparate ai dipinti di Francesco Netti, Damaso Bianchi, Raffaele Armenise. Il tutto paragonato alle fotografie che mostrano il nuovo assetto della città francese e, soprattutto di quella italiana; quest'ultima, infatti, ha subito non poche trasformazioni dal ventennio fascista ad oggi.

This research focuses on postcards as a quick, effective, and emotional communication medium. The affection many collectors show for postcards as an instrument to remember an usually pleasant happening, for instance a travel, must not make scholars forget a particular aspect of postcards: they show a historical passage, an urbanistic change that often “metamorphizes” cities.

In this context postcards, as often happens with paintings, are the only witnesses of a long-forgotten change. This research starts from postcards from

private or public collections which, together with their painted twins, show urbanistic changes in Paris and Bari, two cities I have lately studied and which have many “urbanistic correspondences” in common, given the dominations endured and the fashion habits during the 19th and 20th centuries. Thus said, it is interesting to discover glimpses of 19th century Paris in postcards or in the often unknown paintings by Giuseppe De Nittis, painter from Barletta who took part in the first Impressionist exhibition in 1884, and Francesco Netti; it is equally interesting to discover some forgotten places in Bari through postcards from the State Archives and the Calò Carducci collections, and to compare them with paintings by Francesco Netti, Damaso Bianchi, Raffaele Armenise. All this material is compared with photographs showing the new aspect of Paris and most of all of Bari, as the latter has been deeply transformed since the fascist period.

► Guillermo Navarro Oltra, Universidad de Castilla-La Mancha, España / Spain / Spagna

Lieu de mémoire within lieu de mémoire: Historical Monuments on the Postage Stamps of Francoism / Lieu de mémoire dentro lieu de mémoire: Monumenti storici sui francobolli del periodo franchista

The concept of *lieu de mémoire* established by Pierre Nora and applied by David Scott to the postage stamps will be the guiding thread of this paper that will address the study of some of the Spanish monuments that have a high degree of symbolism for the history of Spain and were linked, especially, to the dictatorial regime of Franco. It is therefore a question of first revising the idea of *lieu de mémoire* and then checking how this concept relates to the postage stamp. Once this has been done, we will study – among others – the representations on the postage stamps of places so emblematic for Francoism as the Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, the Castillo de La Mota or the Monasterio de Yuste which, due to their direct link with the imperial past of Spain, made them candidates to remember and celebrate the period, according to the regime, the most “glorious” in the history of Spain.

Il concetto di lieu de mémoire definito da Pierre Nora e applicato da David Scott ai francobolli sarà il filo conduttore di questa relazione, che affronterà lo studio di alcuni dei monumenti spagnoli che hanno un alto grado di simbolismo per la storia della Spagna e che sono stati legati,

soprattutto, al regime dittatoriale di Franco. Si tratta quindi prima di rivedere l'idea di lieu de mémoire e poi di verificare come questo concetto si colleghi ai francobolli. Una volta fatto questo, studieremo – tra l'altro – le rappresentazioni sui francobolli di luoghi emblematici per il franchismo come il Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, il Castillo de La Mota o il Monasterio de Yuste che, per il loro diretto legame con il passato imperiale della Spagna, furono candidati a ricordare e celebrare quello che secondo il regime fu il periodo più “glorioso” della storia della Spagna.

► Maria Grazia Chiappori, Sapienza Università di Roma, Italia / Italy
L'architettura postale italiana tra Futurismo e Razionalismo / *Postal Architecture in Italy Between Futurism and Rationalism*

Il contributo propone l'analisi di alcuni edifici postali significativi ma quasi dimenticati, come l'ufficio postale di Pola in Istria, sorti su progetto di ingegneri e architetti italiani chiamati ad operare anche in Albania e nell'Egeo italiano negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Essi dimostrano un forte impulso innovativo e la capacità di rispondere alle nuove esigenze dettate dalla modernità, a partire dalla sistemazione urbanistica e dai volumi architettonici per arrivare all'apparato decorativo, denso di simbolismi e mai banale. Attenti alla funzionalità ma anche agli aspetti estetici, figure quali Angiolo Mazzoni, combattuto tra Futurismo e Razionalismo, e Florestano Di Fausto, continuamente attratto da esotismi mediterranei, hanno profondamente segnato con l'ecclettismo e l'originalità dei loro progetti, la storia dell'architettura postale.

This paper analyses some significant but almost forgotten postal buildings, such as the Pula Post Office, in Istria, built following the projects of Italian engineers and architects who in 1920s and 1930s also worked in Albania and in the Italian Aegean area. Such buildings were groundbreaking and able to meet the new needs modernity asked for, from the urban planning and architectural volumes to the decorations, full of symbolism and never dull. By keeping in mind both functionality and aesthetics, two architects have deeply influenced the history of postal architecture with their eclecticism and the originality of their projects: Angiolo Mazzoni (caught between Futurism and Rationalism), and Florestano Di Fausto (fascinated by Mediterranean exoticisms).

► Stephan Sander-Faes, University of Zurich, Switzerland / Svizzera
State Formation Transposed. Central Institutions and Local Power in Lower Austria, 1800-1850 / *La trasposizione della formazione dello Stato. Istituzioni centrali e potere locale nell'Austria inferiore, 1800-1850*

For the past 200 years, the rise of the modern state has been one of the most prominent topics in the Humanities and Social Sciences. Its gradual, but non-linear, emergence is typically studied from the point of view of its protagonists, leading statesmen and the nascent central bureaucracies. Compared with these two foci, state formation as an ongoing human production of social realities, and how these occurred 'in real time', has received little attention. This paper proposes a different approach to the rise of the modern state: in focusing on the media and communicative aspects of state formation during the first half of the 19th century, I am looking at how state institutions such as the postal services were used to integrate the rural peripheries into the emerging centralising state. Contemporaries were aware that central government was a series of 'experiments' or 'processes' whose directives had to be reconciled with, and translated into, realities 'on the ground' by non-state actors. My paper is based on sources such as police reports, administrative protocols, correspondence, etc. from the Archives of Zwettl abbey in Lower Austria and explores how these dynamics played out on the ground between 1800 and 1850.

I am interested in the means of communication used by state officials, seignorial administrators, and their subordinates in individual villages. This means shedding light on the almost unknown processes of 'transposition' occurring between the orders issued by Vienna and their subsequent written and oral dissemination among the recipients. I propose to utilise the concept to study what Benjamin Schmidt in *Inventing Exoticism* calls 'transmediation', that is 'the transfer and translation of images across media, and the way shifts in media affect form and meaning' and apply it, for the first time, in the context of state formation as well as communication and media studies.

Sono 200 anni che le scienze umane e sociali discutono della nascita dello stato moderno. Di solito la sua nascita graduale, sebbene non lineare, la si studia dal punto di vista dei protagonisti, vale a dire i leader e le burocrazie centrali. Due punti chiave, in confronto ai quali non si è considerata a sufficienza la formazione dello stato come produzione umana continua di realtà sociali, e come queste siano avvenute "in tempo reale". Il mio con-

*tributo suggerisce di affrontare diversamente la nascita dello stato moderno: concentrandomi sui mezzi di comunicazione utilizzati nella formazione dello stato nella prima metà del XIX secolo, esaminerò in che modo le istituzioni statali, quali i servizi postali, fossero utilizzate per coinvolgere le periferie rurali nell'emergente stato centralizzato. I contemporanei erano consci che il governo centrale era costituito da una serie di "esperimenti" o "processi" le cui direttive dovevano conciliarsi con, ed essere tradotte in, realtà "sul terreno" da parte di attori non statali. Il mio studio si basa su fonti come rapporti di polizia, protocolli amministrativi, lettere ecc. conservati nell'archivio dell'abbazia di Zwettl nell'Austria inferiore, e analizza il ruolo di queste dinamiche negli anni tra il 1800 e il 1850. Mi interessano i mezzi di comunicazione utilizzati dagli ufficiali dello stato, dagli amministratori delle signorie e dai loro subordinati nei singoli borghi. Questo vuol dire gettare luce sui processi quasi sconosciuti di "trasposizione" che si verificavano tra gli ordini impartiti da Vienna e la loro diffusione, scritta e orale, tra coloro che ne erano i destinatari. Propongo di utilizzare il concetto per studiare quel che Benjamin Schmidt nel suo *Inventing Exoticism* chiamò "transmediazione", vale a dire "il trasferimento e la traslazione di immagini attraverso i media, e il modo in cui le alterazioni nei mezzi influenzano la forma e il significato" e di applicarlo, per la prima volta, al contesto della formazione dello stato come pure agli studi sulla comunicazione e sui media.*

► Giacomo Alimenti, Università di Macerata, Italia / *Italy*

L'antica via Lauretana: il percorso umbro-marchigiano / The Ancient Via Lauretana: The Umbria-Marche Itinerary

Presentazione e illustrazione della ricerca e dei due volumi dell'autore: *L'antica via Lauretana: itinerario «sì corporale, come spirituale» da Roma a Loreto, parte prima: il percorso marchigiano*, Macerata, Eum, 2016; parte seconda: *il percorso umbro*, Macerata, Eum, 2018.

Presentation of the research and of two books of the author's, relating to the itinerary of the ancient Via Lauretana.

Discussione / *Discussion*

PRESIEDE / CHAIR

► Rita Tolomeo, Sapienza Università di Roma, Italia / Italy

► Donatella Schürzel, Sapienza Università di Roma, Italia / Italy

Esempi di corrispondenza commerciale da e per l'Adriatico Orientale tra fine Ottocento e la prima metà del Novecento / *Examples of Commercial Correspondence to and from the Eastern Adriatic Between the Late 19th and Mid 20th Centuries*

L'area dell'Adriatico Orientale si distingueva già da fine Ottocento per le attività industriali, aziendali, commerciali e di grandi movimenti e trasporti in modo intenso e con metodi progressisti, mentre in Italia e in buona parte d'Europa nonostante il grande avanzamento nella vita sociale ed economica conseguente alla seconda rivoluzione industriale ciò avveniva con maggiore lentezza e in maniera più tradizionale.

Attraverso la corrispondenza è possibile dimostrare quali e quante fossero le attività commerciali delle diverse città adriatiche, della Dalmazia, dell'Istria e di Fiume, che non si limitavano ad essere svolte nei luoghi specifici, ma frequentemente da questi stessi trovavano sbocchi non solo nell'area adriatica, ma anche in altri luoghi d'Italia (ad esempio Genova) e addirittura oltreoceano, in America. Grazie al materiale postale rinvenuto si può anche rilevare il particolare fermento che, presente sempre in questi luoghi in tutto il periodo indicato, è evidente maggiormente negli anni del regno d'Italia.

Since the late 19th century the Eastern Adriatic area was already standing out for its industrial, business, commercial and transport activities, carried out with modern and innovative methods, whereas in Italy and most of Europe methods were slower and more traditional, although the social and economic life was going faster due to the second industrial revolution. Through letters and postal documents found so far we can show which and how many commercial activities were carried out in the Dalmatian and Istrian Adriatic towns, and in Fiume. Such activities were not limited to the Adriatic area, but they often reached other Italian places (Genoa, for instance) and even overseas markets, in America.

Thanks to the postal material found we can also see the particular energy that was always present in the period indicated but is particularly evident during the Kingdom of Italy.

► Álvaro Casillas Pérez, Universidad de Alcalá, España / *Spain* / Spagna
 Proteger la comunicación, proteger el mensaje. Espías y secretos en el Mediterráneo del siglo XVI / *Proteggere la comunicazione, proteggere il messaggio. Spie e segreti nel Mediterraneo del XVI secolo* / Protecting Communication, Protecting Messages. Spies and Secrets in the 16th Century Mediterranean

El conflicto entre el Imperio de los Habsburgo y el de los Osmanlíos en el siglo XVI generó, entre otras cuestiones, una necesidad por conocer al adversario. La ausencia de relaciones diplomáticas hizo que ambas potencias desarrollaran complejos servicios de espionaje: en concreto, la Monarquía Hispánica configuró amplias redes integradas por multitud de individuos, de diversa procedencia social, política, cultural e incluso religiosa.

Estos espías operaron en un mundo culturalmente diferenciado que podían comprender y traducir a las autoridades hispánicas, ansiosas, por otro lado, de noticias que les ayudaran a tomar una decisión en materia ofensiva o defensiva. El peligro de que sus avisos fueran interceptados hizo que se aplicaran métodos para proteger y agilizar la transmisión de sus cartas; así como la integridad de sus mensajes, con la aplicación de lenguajes criptográficos.

La ponencia versará sobre cuáles fueron los métodos para el envío y protección de la información contenida en los avisos de espías en el Mediterráneo del siglo XVI. En especial se hará hincapié en el reinado de Felipe II, y en el caso concreto de la conjura de los renegados. En un principio, este grupo de espías, radicado en Constantinopla, trabajó en exclusiva para el rey Prudente, aunque tuvo también conexiones con otros poderes europeos, como la república de Génova. A este respecto, se planteará cuáles fueron las formas para enviar y proteger los avisos en ambos ejemplos, lo que permitirá, además, analizar a los actores implicados.

The 16th century conflict between the Habsburg and the Ottoman empires set up, among other things, the need to know the enemy. The lack of diplomatic relations led both powers to develop complex spy systems: in particular, the Spanish monarchy set up wide networks consisting of many people from different social, political, cultural and even religious origins. Such spies acted in a culturally differentiated world and were able to understand the language of the Spanish authorities and to translate the news such authorities needed to take decisions for attack or defense purposes. The danger for their notices to be intercepted made them apply methods

to protect and speed up the transmission of letters; the same applied to the integrity of messages, by using cryptographic languages.

This paper considers the methods used to send and protect information inside the communications of spies in the 16th century Mediterranean. We will particularly focus on the reign of Philip II and on the specific case of the so called “conspiracy of the renegades”. At the beginning, this group of Constantinople-based spies worked exclusively for the Prudent King, although they also had connections with other European powers, e.g. the Republic of Genoa. In this regard, for both examples we will consider the ways notices were sent and protected, and also the actors involved.

Il conflitto tra l’Impero asburgico e quello ottomano nel XVI secolo sviluppò anche la necessità di conoscere l’avversario. L’assenza di relazioni diplomatiche indusse entrambe le potenze a organizzare complessi servizi di spionaggio: in particolare, la monarchia spagnola creò grandi reti costituite da moltissime persone di diverse origini sociali, politiche, culturali e persino religiose.

Queste spie operavano in un mondo culturalmente differenziato ed erano in grado di comprendere la lingua delle autorità spagnole e di tradurre le notizie di cui le autorità avevano bisogno per poter prendere decisioni a scopo di attacco o di difesa. Il pericolo che le loro comunicazioni venissero intercettate li spinse ad applicare metodi per proteggere e accelerare la trasmissione delle lettere; stesso discorso per l’integrità dei messaggi, con l’applicazione di linguaggi crittografici.

Questo intervento analizza i metodi usati per inviare e proteggere le informazioni contenute nelle comunicazioni delle spie nel Mediterraneo del XVI secolo. In particolare, l’accento sarà posto sul regno di Filippo II e sul caso concreto della cosiddetta “congiura dei rinnegati”. All’inizio questo gruppo di spie, con base a Costantinopoli, lavorava esclusivamente per il Re Prudente, sebbene avesse anche legami con altre potenze europee, come la Repubblica di Genova. A questo proposito, per entrambi gli esempi prenderemo in considerazione i modi per inviare e proteggere le comunicazioni, che ci consentiranno anche di analizzare gli attori coinvolti.

► Richard R. John, Columbia University NY, USA

John Bull, Uncle Sam, and the Controversy over North Atlantic Postal Communications, 1840-1851 / *John Bull, lo zio Sam e la controversia sulle comunicazioni postali nel nord Atlantico, 1840-1851*

Historical writing on North Atlantic postal communications in the mid-nineteenth century has mostly focused on the gradual ascendancy of the Halifax-based Cunard Steamship Company, which completed its first transatlantic postal voyage in 1840. Largely overlooked in this literature – which, as Peter Shulman noted in *Coal and Empire* (2016), remains surprisingly thin – is the long and often ideologically charged debate in the United States over the propriety of subsidizing postal transportation outside of the country's territorial boundaries.

A pivotal event in this debate was the 1849 confrontation in the U.S. Senate between Ohio Democrat William Allen and Connecticut Democrat John Niles. Allen opposed postal subsidies: in his view, the U.S. government should subsidize the circulation of information on public affairs, but not commercial correspondence. Niles, a former postmaster general, supported subsidies as a necessary adjunct to trade. To buttress his point, Allen ventured a remarkably expansive historical comparison between ancient Greece, where the absence of a postal system made representative government impossible, and the modern United States, where the postal system undergirded democratic politics. This debate effectively ended in 1851, when the U.S. Congress rejected its longstanding commitment to balancing postal revenue and postal expenditures, a victory for Niles.

While forgotten today, this debate – and the comparable debate in the British Parliament over mail subsidies – is significant for at least two reasons. First, it marked an early chapter in the still-evolving debate over the role of national governments in what we would today call global information policy; and, second, it spawned a remarkably enduring visual iconography that popularized the figures of John Bull and Uncle Sam.

My paper is based on the congressional and parliamentary debates, which I supplement with visual iconography and the relevant pamphlet literature – a topic that I surveyed in *The American Postal Network* (2012).

I testi storici sulle comunicazioni postali nel Nord Atlantico attorno alla metà del XIX secolo si sono focalizzati soprattutto sulla crescente influenza della Cunard Steamship Company, di Halifax, che compì il primo viaggio postale transatlantico nel 1840. Quel che è stato decisamente sottovalutato nella letteratura specialistica – che, come ha notato Peter Shulman nel suo Coal and Empire (2016) è davvero ridotta – è il dibattito, durato anni e spesso carico di valori ideologici, che vi fu negli Stati Uniti sull'opportunità di sovvenzionare il trasporto postale al di fuori dei confini territoriali del paese.

L'evento clou di questo dibattito fu il confronto avvenuto nel 1849 nel Senato statunitense tra due senatori democratici: William Allen, dell'Ohio, e John Niles, del Connecticut. Allen era contrario ai sussidi postali. Secondo lui il governo statunitense avrebbe dovuto sovvenzionare la circolazione delle informazioni negli affari pubblici ma non la corrispondenza commerciale. Al contrario Niles, ex direttore generale delle poste, appoggiava le sovvenzioni ritenendole un necessario complemento al commercio. A sostegno della sua teoria, Allen fece un confronto storico molto ampio tra la Grecia antica, in cui l'assenza di un sistema postale rendeva impossibile il governo rappresentativo, e gli Stati Uniti, in cui il sistema postale era alla base della politica democratica. Il dibattito terminò con la vittoria di Niles solo nel 1851, quando il Congresso decise dopo anni di non proseguire più con la compensazione tra entrate e uscite postali.

*Un dibattito ormai dimenticato ma, analogamente a quanto successo nel parlamento britannico a proposito delle sovvenzioni postali, significativo per almeno due motivi. Per prima cosa, contribuì a iniziare il dibattito sul ruolo dei governi nazionali in quella che oggi chiameremmo politica globale di informazione; in secondo luogo, diede origine a un'iconografia che durò a lungo e che rese popolari le figure di John Bull e dello zio Sam. L'intervento si basa sui dibattiti del congresso e del parlamento, arricchito con l'iconografia e la relativa produzione di pamphlet dell'epoca: un argomento che ho trattato nel mio libro *The American Postal Network* (2012).*

► Simonetta Pelusi, Biblion Centro Studi, Venezia, Italia / Italy

“Taxis, id est, ordo”: epistole dedicatorie a Ferdinando Torriano de Tassis (1652-1721) / “Taxis, id est, ordo”: *Dedictory Epistles to Ferdinando Torriano de Tassis (1652-1721)*

Ferdinando Torriano de Tassis (1652-1721) Generale delle Poste imperiali a Venezia, fu anche un letterato, socio dell'Accademia dei Dodonei di Venezia, mecenate e protettore di talenti artistici. Attraverso l'esame di dediche, encomi, componimenti poetici che autori – reali e fittizi – di opere di carattere teatrale, letterario, scientifico, linguistico e di altro genere gli indirizzarono, si intende contribuire alla ricostruzione della figura e del ruolo di questo singolare personaggio nel contesto culturale della sua epoca.

Ferdinando Torriano de Tassis (1652-1721) Postmaster General to the Emperor in Venice, was also a cultivated man, a member of “Accademia

dei Dodonei” in Venice, a patron and protector of talented artists. We will examine dedications, tributes, poems written for him by real or fictional authors of theatrical, literary, scientific, linguistic, and other works – thus trying to help reconstructing the figure and the role of such a peculiar person within the cultural framework of his age.

► Maria Antonia Blat, Universitat de València, Spagna / Spain

L'edizione del carteggio di Raimondo de Tassis, mastro di posta / *The Publication of the Correspondence of Raimundo de Tassis, Postmaster*

La relazione parlerà dei documenti di Raimondo di Tassis e del carteggio con Antoine Perrenot de Granvelle, che affronta anche molti temi relativi a questioni di poste.

This paper examines the letters of Raimundo de Tassis and his correspondence with Antoine Perrenot de Granvelle considering many topics on postal issues.

► Júlia Benavent, Universitat de València, Spagna / Spain

Problemi sulla nomina a mastro di poste di Genova di Rodrigo di Morales / *Problems Relating to the Appointment of Rodrigo di Morales as Postmaster of Genoa*

Breve storia sui maestri di posta a Genova nel Cinquecento, con speciale attenzione al conflitto nato a proposito della nomina di Rodrigo de Morales, contro il parere della Repubblica di Genova, basata su documenti dell' *Archivo General de Simancas*.

A short history on the postmasters in the 16th century Genoa, particularly focused on the conflict arisen after Rodrigo de Morales was appointed against the advice of the Republic of Genoa. This paper is based on the documents from the Archivo General de Simancas.

► Mark Brayshay, University of Plymouth, UK

Messengers, Pursuivants and Couriers. Agents of the English State, c.1500-1700 / *Messaggeri, attendenti agli araldi e corrieri. Agenti dello stato inglese, 1500-1700 circa*

By the later 16th century, a network of posts, radiating from London, served England and Wales. However, until 1635, the English posts were available only for the carriage of official government correspondence, *not* for private letters. To supplement the relatively low wages paid by the Treasury, provincial postmasters were allowed to provide horses for hire by any travellers who wished to use the service. However, postmasters were expected to give immediate priority to the conveyance of government letters, and to those men who could prove that they were riding expressly on behalf of the state. Many of the travellers riding on state business were members of a corps of messengers accredited to government institutions.

State messengers operated mainly *within* the kingdom of England and Wales, though some occasionally conveyed packets of letters to Edinburgh, or over to Dublin. However, much official correspondence across Europe was carried either by the servants of England's foreign ambassadors or other officials, or conveyed by the Crown's specially accredited couriers.

The paper discusses the characteristics of England's messengers and couriers in the 16th and 17th centuries. A major focus will be on the messengers of the Royal Chamber. By the reign of King Henry VIII, there were usually four 'ordinary' messengers. There were, in addition, another 40 'extraordinary' messengers of the Royal Chamber.

While much is now known about the English posts, the paper will seek to highlight the archival evidence that can answer detailed questions about the role of England's state messengers and couriers as vital 'agents' of early modern administration and government. It will be shown that, together with the national postal system, state messengers and couriers played a key part in the exercise by the Crown of Tudor and Stuart England of a highly centralised form of political power and control.

Alla fine del XVI secolo da Londra partiva una rete postale che si irradiava verso l'Inghilterra e il Galles. Fino al 1635, tuttavia, il servizio di posta inglese fu destinato al trasporto della corrispondenza governativa ufficiale, non al trasporto delle lettere tra privati. Tuttavia, a integrazione delle tariffe relativamente basse pagate dal Tesoro, i mastri di posta provinciali avevano il permesso di affittare i cavalli ai viaggiatori che volessero usare quel servizio. I mastri di posta sapevano comunque di dover dare massima priorità al trasporto delle lettere del governo e agli uomini in grado di dimostrare di viaggiare per conto dello Stato.

Molti viaggiatori a cavallo per conto dello Stato facevano parte di corpi di messaggeri che dipendevano dagli enti governativi.

I messaggeri statali agivano principalmente entro i confini del regno di Inghilterra e Galles, ma talvolta trasportavano pacchi di lettere a Edimburgo o addirittura a Dublino. La maggior parte della corrispondenza ufficiale verso l'Europa era tuttavia trasportata o dai servitori degli ambasciatori inglesi o da altri ufficiali, oppure trasportata da corrieri della Corona appositamente accreditati.

Questa presentazione si occupa dei messaggeri e dei corrieri inglesi dei secoli XVI e XVII. Particolare attenzione sarà data ai messaggeri della Camera Reale. Ai tempi di Enrico VIII vi erano di solito quattro "messaggeri" ordinari e altri 40 messaggeri "straordinari" della Camera Reale. Molto si sa sulla posta inglese: questa presentazione cercherà invece di mettere in evidenza le testimonianze d'archivio che rispondano alle domande sul ruolo che i messaggeri e i corrieri dello Stato inglese ebbero come "agenti" fondamentali per l'amministrazione e il governo all'inizio dell'era moderna. Intendo dimostrare che, assieme al sistema postale nazionale, i messaggeri e i corrieri statali giocarono un ruolo chiave nell'esercizio di una forma molto centralizzata di potere e di controllo politico da parte dell'Inghilterra ai tempi della Corona dei Tudor e degli Stuart.

► Carmen Espejo Cala, Universidad de Sevilla, España / Spain / Spagna
Nuevos enfoques metodológicos para el estudio de las redes de noticias de la Edad Moderna / *New Methodological Approaches for the Study of the News Networks of the Modern Age* / Nuovi approcci metodologici per lo studio delle reti di notizie nell'età moderna.

En esta presentación se revisarán en primer lugar las posiciones historiográficas diferentes desde las que se han estudiado en los últimos años las redes de noticias de la Edad Moderna, haciendo un repaso de las principales aportaciones al respecto por parte de investigadores europeos y norteamericanos. En segundo lugar, nuestro trabajo recogerá diversas propuestas para la representación cartográfica de estas redes de noticias, desarrolladas por los grupos de investigación que trabajan actualmente en este ámbito. Finalmente, se ofrecerán los datos recopilados hasta el presente a través de nuestro propio proyecto IBEMnews –Iberian Early Modern News–, que estudia entre otros asuntos las redes de noticias que hicieron circular la información hacia y desde Sevilla y el resto del mundo, entre los años de 1618 y 1635. El objetivo fundamental de esta investigación es mostrar los roles diversos que las ciudades cumplían en las redes mencionadas: mien-

tras que algunas de ellas eran lugares en los que se recolectaban los avisos o noticias sobre acontecimientos ocurridos en territorios más o menos lejanos, otras ciudades estuvieron especializadas en la edición de estos avisos para ser distribuidos posteriormente en forma de gacetas manuscritas o impresas.

In questa presentazione esamineremo in primo luogo le diverse posizioni storiografiche da cui negli ultimi anni è partito lo studio delle reti di notizie nell'età moderna, ripercorrendo i principali contributi dei ricercatori europei e nordamericani. In secondo luogo, il nostro lavoro raccoglierà varie proposte per la rappresentazione cartografica di queste reti di notizie, sviluppate dai gruppi di ricerca che si occupano di questo settore. Infine, presenteremo i dati raccolti fino ad oggi attraverso il nostro progetto IBEMnews –Iberian Early Modern News–, che studia, tra l'altro, le reti di notizie che permisero la diffusione delle informazioni da e verso Siviglia e il resto del mondo tra il 1618 e il 1635. L'obiettivo principale di questa ricerca è quello di mostrare i diversi ruoli che le città ebbero in queste reti: mentre alcune fungevano da luogo di raccolta di avvisi o notizie sugli eventi verificatisi nei territori vicini e lontani, altre città erano specializzate nella pubblicazione di questi avvisi, da distribuire sotto forma di gazzette manoscritte o stampate.

This presentation will examine the different historiographical positions that in the latest years have been the starting point to study the news networks of the modern age. We will consider the main contributions by European and North-American researchers. Then our work will collect different proposals for a cartographic representation of these news networks, which were developed by research groups working in this field.

We will last present data collected so far through our project IBEMnews –Iberian Early Modern News. This project, among other things, studies the news networks which, between 1618 and 1635, enabled information to be spread to and from Sevilla and the rest of the world. The main goal of this research is to show the different roles the towns played in such networks: whereas some towns were a collecting centre for communications or news from near and far lands, other towns were dedicated to publishing such notices, that were later distributed in the form of written or printed gazettes.

Discussione / Discussion

SABATO 15 GIUGNO 2019 / SATURDAY 15 JUNE 2019

PRATO, BIBLIOTECA LAZZERINI

PRESIEDE / CHAIR

► Andrea Giuntini, Università di Modena-Reggio Emilia, Italia / *Italy*

► Ester Capuzzo, Sapienza Università di Roma, Italia / *Italy*

Viaggio al femminile. Lettere dall'Italia di Lady Philippina Deane Knight a Elisabeth Francis Drake (1775-1795) / *Travelling Women. Letters from Italy by Lady Philippina Deane Knight to Elisabeth Francis Drake (1775-1795)*.

Alla morte del marito, ammiraglio della Royal Navy, Lady Philippina Deane lasciava la capitale britannica insieme con la figlia, Ellis Cornelia Knight, per intraprendere un lungo viaggio nel continente europeo. Giunse nel 1775 a Parigi, per spostarsi poi nella penisola italiana, soggiornando a lungo, dopo altre tappe, a Roma e a Napoli.

Donna colta e ambiziosa, ben inserita negli ambienti letterari della Londra della seconda metà del Settecento dominati da personaggi come Sir Joshua Reynolds, Samuel Johnson, Oliver Goldsmith, Eduard Burke e Giuseppe Baretti e frequentati anche da Hester Lynch Piozzi, Fanny Burney ed Hanna More, nella corrispondenza intrattenuta per circa un ventennio con Elisabeth Francis Drake Lady Knight descriveva secondo i modelli dell'epistolografia del Grand Tour luoghi e momenti di un viaggio al femminile.

After the death of her husband, an admiral of the Royal Navy, Lady Philippina Dean left London with her daughter, Ellis Cornelia Knight, and started a long journey through Europe. In 1775 she reached Paris; she later progressed to the Italian peninsula where, after a few stops, she spent a long time in Rome and Naples.

A cultivated and ambitious woman, she was well introduced in London literary circles of the second half of the 18th century, dominated by persons as Sir Joshua Reynolds, Samuel Johnson, Oliver Goldsmith, Eduard Burke, Giuseppe Baretti, and where she could meet Hester Lynch Piozzi, Fanny Burney, Hanna More. The letters she wrote for over 20 years to Elisabeth Francis Drake described places and moments as a travelling woman would do, using the typical models of the Grand Tour epistolography.

► Francesca Brunet, University of Luzern, Svizzera / Switzerland
 Nascita e fine di un feudo postale: i Taxis Borgogna e le poste di Trento e Bolzano (secoli XVI-XVIII) / *The Birth and End of a Postal Feud: The Taxis Borgogna Family and the Posts of Trento and Bolzano (16th and 17th Centuries)*

L'intervento proposto illustra una ricerca recentemente conclusa e confluita in una monografia edita dal Museo dei Tasso e della storia postale («Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania...»). *La famiglia Taxis Borgogna e le comunicazioni postali nell'area di Trento e Bolzano (sec. XVI-XVIII)* / «Da dieses Amt der Schlüssel für Italien und Deutschland ist»... *Die Familie Taxis Borgogna und die Postverbindungen im Raum Trient und Bozen vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, Camerata Cornello 2018).

Il volume ricostruisce da un lato la storia della famiglia Taxis Borgogna (ramo femminile del casato Taxis, o Tasso), che controllò le stazioni postali lungo il corso dell'Adige tra Trento e Bolzano: dal principio del Cinquecento, allorché il ramo venne inaugurato dal matrimonio di Bonus Borgogna ed Elisabeth Taxis, figlia di Ruggero (II), fino all'incameramento del feudo, e quindi alla “statalizzazione” delle poste, avvenuta negli anni Sessanta del Settecento. Dall'altro, gli aspetti più propriamente economici e materiali della storia della posta trentina in età moderna: quindi la frequenza e la velocità dei collegamenti sia con le città limitrofe come Venezia, Mantova ed Innsbruck – nella cornice delle grandi vie di comunicazione europee – sia con le valli periferiche, gli accessi alla città di Trento e le sue strutture ricettive, le condizioni delle stazioni minori, i pericoli e i disagi del viaggio, la misura e la percezione delle distanze, il costo delle lettere e i ricavi dei maestri di posta, le tensioni con le amministrazioni adiacenti per il controllo dello spazio, l'organizzazione del lavoro nell'ufficio di posta, i compensi e le competenze del personale.

This paper presents a recently concluded research, which was published as a monography by the Museum of Tasso family and Postal history («Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania...»). La famiglia Taxis Borgogna e le comunicazioni postali nell'area di Trento e Bolzano (sec. XVI-XVIII) / «Da dieses Amt der Schlüssel für Italien und Deutschland ist»... Die Familie Taxis Borgogna und die Postverbindungen im Raum Trient und Bozen vom 16. bis zum 18. Jahrhundert, Camerata Cornello 2018). From the one side, the volume reconstructs the history of the Taxis Borgogna family (female branch of the house of Taxis, or Tasso), who controlled post stations along the river Adige between Trento and Bolzano,

from the early 16th century, when the branch was founded through the marriage of Bonus Bordogna and Elisabeth Taxis, daughter of Ruggero (II), to the confiscation of the feud, and the subsequent “statalization” of the postal service in the 1760s. From the other side, the volume reconstructs the economic and material aspects of the history of the Trento post in the modern age: the frequency and speed of connections with the nearby towns (e.g. Venice, Mantua and Innsbruck) – within the frame of the great European communication roads – and also with the peripheral valleys; the doorways to Trento and its accomodation facilities; the state of less important stations; the perils during the travel; how distances were measured and perceived; the cost of letters and the profits of post masters; the problems with nearby administrations for controlling space; how the work in post offices was organized; wages and duties of the personnel.

► John Willis, Canadian Museum of history, Canada

The Internationalization of the Canadian Mails, à la belle époque / *L'internazionalizzazione delle poste canadesi, à la belle époque*

It might seem strange to propose an argument highlighting the internationalization of the Canadian mails, considering that from the beginning, as an outgrowth of a French and European tradition, the post was an institution or better a practise grafted from the outside. The transatlantic communication artery of the post persists through the late 18th and early 19th century. However beginning in the latter half of the 19th century and carrying right up to the Great War, there is a distinctive internationalist character to the Canadian mails: a post at the service of a young dominion, not quite but becoming a state independent of British imperialism, and a society partaking of the institutions of mass media of which the post was a part. One overall force pushed for postal internationalization: migration, a key variable contributing to the remaking of Canada's international postal character up to 1914.

Our paper examines two aspects of migration and how they helped generate the demand for an international flow of mail. First: the circumstances of Canadian migration to the U.S., especially the French Canadian variant. This trend, underway prior to 1850, but reaching massive proportions during the Great Depression (1870s to 1890s) exerted a pull on the postal service of the two countries involved. Second: internationalization from the point of view of Canada as a recipient society of international migra-

tion (mainly from overseas). We examine the political economy of this trend, its multiple links to the postal service, particularly during the rise of modern ocean-liner transportation. The need to write home, occasions a series of postal adaptations which help intensify the flow of mail. The postal village was a fellow traveller and catalyst of the late 19th and early 20th century version of the world economy. It was the crucible of our early 21st century humanity.

Potrebbe sembrare strano proporre un tema che sottolinei l'internazionalizzazione delle poste canadesi, visto che la posta è stata fin dalle origini un'istituzione o, meglio, un modello innestato dall'esterno, nel solco di una tradizione francese ed europea. La rotta postale transatlantica continua dalla fine del XVIII fino all'inizio del XIX secolo. Tuttavia, dall'ultima metà del XIX secolo fino alla Grande Guerra, esiste un preciso carattere internazionalista nelle poste canadesi: una posta al servizio di un dominio giovane, non ancora uno stato indipendente dall'imperialismo britannico ma in procinto di diventarlo, e una società che partecipa all'introduzione dei mass media di cui la posta faceva parte. Vi era una forza sovranazionale che spingeva verso l'internazionalizzazione postale: la migrazione, una variabile fondamentale che contribuì a ricostruire il carattere postale internazionale del Canada fino al 1914.

Il nostro studio esamina due aspetti della migrazione e come questi aspetti abbiano contribuito a generare la richiesta di un flusso di posta internazionale. Il primo aspetto fu la migrazione dal Canada verso gli Stati Uniti, specialmente la parte franco-canadese. Questa tendenza, che era già in essere prima del 1850 ma che raggiunse proporzioni massicce durante la Grande Depressione (dal 1870 per tutti i due decenni successivi) influenzò profondamente i servizi postali dei due paesi coinvolti. Il secondo aspetto fu l'internazionalizzazione della società canadese vista come punto di arrivo della migrazione internazionale (principalmente dai paesi oltreoceano). Esamineremo l'economia politica di questa tendenza, i suoi molti legami con il servizio postale, in particolare con il sorgere del trasporto transoceanico. Il bisogno di scrivere a casa è motivo di diverse modifiche nel servizio che contribuiscono ad aumentare il flusso della posta. Il villaggio postale fu contemporaneamente sostegno e catalizzatore dell'economia mondiale a cavallo tra il XIX e il XX secolo – in altre parole, ciò che ci ha fatto diventare quelli che ora siamo.

► Marco Occhipinti, ricercatore indipendente / *independent scholar*

La miniera della Società Anonima Carbonifera Arsa (Arsia, Istria): un carteggio inedito / *The Mines of Società Anonima Carbonifera Arsa (Raša, Istria): An Unpublished Correspondence*

Nel 1918 viene costituita a Trieste la Società Anonima Carbonifera Arsa che opererà sino al 1945 nell'area mineraria di Arsa che però già dall'epoca della Serenissima Repubblica di Venezia, nel XVI secolo, era conosciuta e sfruttata. Il bacino carbonifero dell'Arsa, con una superficie di 388,88 km², era fondamentale per il Regno d'Italia che aveva molto bisogno di carbone, tanto che si arrivò ad estrarre circa 100.000 tonnellate l'anno.

La recente acquisizione di un fondo postale relativo alla miniera consente di mostrare uno spaccato di vita quotidiana della stessa e dei minatori che vi lavorarono; in particolare lettere private, telegrammi, documenti relativi alla vita familiare, moduli di previdenza sociale, certificati di malattia, documentazione per la leva testimoniano l'esistenza non di un semplice sito minerario, ma di una vera città strutturata in ogni suo aspetto ai fini della vita più adeguata ad una effettiva comunità.

The mining society Società Anonima Carbonifera Arsa was founded in 1918 in Trieste. Such society operated until 1945 in the mining area of Arsa – a well-known and exploited area since the 16th century, during the Venetian rule. With a surface of 388.88 km², the Arsa coalfield was so vital for the Italian Kingdom and its great need of coal, that the the amount of coal extracted each year reached the 100.000 tons.

The recent acquisition of a postal fond on these mines shows us the everyday life of both the mines and the miners: personal letters, telegrams, family-life documents, social assistance requests, sick notes, documents for the military service. All these documents do not offer evidence of a simple minefield: on the contrary, they show the existence of a real town, with a structure that could consider any aspect of an actual community.

► Kristian J. Sund, Roskilde University, Denmark / *Danimarca*

Liberalization and Emergent Competitive Strategy in the Nordic Postal Market at the Start of the New Century / *Liberalizzazione e strategia competitiva emergente nel mercato postale nordico all'inizio del nuovo secolo*

This paper explores the transition from logics of cooperation to logics of competition within strategic groups in liberalizing industries. I suggest that

the notion of dominant logic, usually associated with studies of institutional fields, can usefully be applied to the study of cognition in the formation of strategic groups in liberalizing industries. Over time, a group dominant logic emerges because of observations and interactions between executives across organizations in the group. These processes serve to maintain the dominant logic of competition in strategic groups over longer periods, until external environmental changes lead to a sufficiently large disconnect between the new reality and the old logic, prompting the emergence of a new logic. The Nordic postal industry presents many of the hallmarks of a strategic group, including pursuing similar strategies, regularly benchmarking against each other, and pursuing both competitive and cooperative strategies against and with each other. Until the end of the 1990s cooperation was maintained and competition avoided. However, the transformation from government agency to government-owned corporations, as well as the liberalization of the European postal market, initiated a transition from logics of cooperation to logics of competition within the strategic group. Then, in 2007, the logic of cooperation within the group was permanently disrupted by the un-expected merger of the Swedish and Danish posts, leading to the creation of a new company, PostNord. This legitimised competition, and a new logic focussing on competition in the group emerged during the 2000s and entirely replaced the logics of cooperation in the aftermath of the merger. The empirical base for this paper is a series of interviews conducted with the top management of the Danish, Norwegian and Finnish Posts, complemented by the analysis of annual reports.

Questa relazione analizza il passaggio dalla logica di cooperazione alla logica di competizione all'interno di gruppi strategici nella liberalizzazione delle industrie. In essa io suggerisco di applicare proficuamente la nozione della logica dominante (associata di solito agli ambiti istituzionali) allo studio della cognizione nella formazione di gruppi strategici per la liberalizzazione delle industrie. Nel tempo, si nota come una logica di gruppo dominante emerga grazie alle osservazioni e alle interazioni tra gli amministratori nelle organizzazioni del gruppo stesso. Questi processi servono a mantenere la logica dominante della competizione nei gruppi strategici per lunghi periodi, fino a quando modifiche ambientali esterne non portano a un distacco sufficientemente ampio tra la nuova realtà e la vecchia logica, facendo emergere una nuova logica. L'industria postale nordica presenta molte caratteristiche tipiche di un gruppo strategico, tra cui il perseguimento di strategie simili, un continuo confronto reciproco,

il perseguimento di strategie competitive e cooperative gli uni contro e con gli altri. La cooperazione è stata mantenuta fino alla fine degli anni '90 del XX secolo, evitando la competizione. Tuttavia, la trasformazione da ente governativo a società di capitali di proprietà governativa, come pure la liberalizzazione del mercato postale europeo, ha dato il via a una transizione da logica di cooperazione a logica di competizione all'interno del gruppo strategico. Nel 2007, alla fine, la logica di cooperazione all'interno del gruppo è stata definitivamente cancellata da un'improvvisa fusione tra le poste svedesi e quelle danesi, che ha portato alla nascita di una nuova compagnia, PostNord. Negli anni 2000 sono emerse questa competizione legittimata e una nuova logica focalizzata sulla competizione nel gruppo, che hanno completamente sostituito la logica di cooperazione all'indomani della fusione. Questa relazione si basa empiricamente su una serie di interviste al top management delle poste danesi, norvegesi e finlandesi, completate dall'analisi delle relazioni annuali.

► Muriel Le Roux - Sébastien Richez, Comité pour l'histoire de la poste, Paris, France / Francia

About the Edition "A Concise History of the French Post Office": Disruptions and Progresses of the French Postal History Researches Since the Mid-20th Century / *A proposito dell'edizione A Concise History of the French Post Office: interruzioni e progressi nelle ricerche sul sistema postale francese dagli anni '50 del XX secolo ad oggi* / A propos du livre « Brève histoire de la Poste en France. Des origines au temps présent. Ruptures et avancées de l'historiographie postale en France depuis le milieu du XX^e siècle ».

Since 1995, when the Committee for the History of the Post (CHP) was created, academic research has transformed the knowledge and the approaches on historiography about the French Post Office, barely studied between the 50s and 1995.

Eugène Vaillé, in the early 1920s, was the librarian of the Post Office ministry and the first curator of the postal museum, opened in 1946. He stored, consulted and analyzed many archive materials and wrote the first major contribution to the French postal historiography. His important work covers a long period from "ancient times" to 1939.

However, because of the lack of knowledge on the 20th century, the CHP supported as many researches as possible on this period. Since 1995,

many doctorate candidates and researchers studied different aspects of the French Post Office (cf. <https://www.laposte.fr/chp/>). The first synthesis of such works was published in French in 2016. Altogether, we opened the field of the 20th century Post Office historiography. But clichés and stereotypes endure. So we decided to publish this book in English. This book fills two clear objectives. Firstly, it allows international readers to compare the French postal history with other national ones. Secondly, because of the very fast evolution of communication means, we wanted to shed some light on recent researches showing what was the French Post Office evolution after 1945, but in a long-term perspective. It appears that the French Post Office could be seen as a mirror of the French history. The French Post Office was and remains a “political and social laboratory”: the last five decades imposed a continuous process of reinvention to the company. This book shows how history could be an inspiration to think the future. This paper presents recent evolution of the thematic and problematical topics of Post, to promote new research fields.

Fin dal 1995, anno di nascita del Comité pour l’Histoire de la Poste (CHP), la ricerca accademica ha rivoluzionato le conoscenze e gli approcci alla storiografia della posta francese, quasi ignorati tra gli anni Cinquanta del XX secolo e il 1995.

All’inizio degli anni Venti del XX secolo Eugène Vaillé era il bibliotecario del ministero delle poste e divenne il primo curatore del museo postale, aperto nel 1946. Vaillé archiviò, consultò e analizzò molto materiale d’archivio e scrisse il primo, grande contributo alla storiografia postale francese. Il suo importante lavoro copre un lungo periodo, dai “tempi antichi” al 1939.

Tuttavia, date le scarse conoscenze su quanto avvenuto nel XX secolo, il CHP ha sostenuto un gran numero di ricerche soprattutto su questo periodo. Dal 1995 a oggi, molti dottorandi e ricercatori hanno studiato i differenti aspetti della posta francese (cf. <https://www.laposte.fr/chp/>). La prima sintesi di questi lavori è stata pubblicata in francese nel 2016. Contemporaneamente abbiamo dato il via alla storiografia della posta francese nel XX secolo. Ma i cliché e gli stereotipi sono duri a morire. Quindi abbiamo deciso di pubblicare questo volume anche in inglese.

Questo volume soddisfa due obiettivi. Per prima cosa permette ai lettori di tutto il mondo di confrontare la storia postale francese con quella di altri paesi. In secondo luogo, data la velocissima evoluzione dei mezzi di comunicazione, volevamo far luce sulle ultime ricerche che illustrano quale sia stata l’evoluzione del servizio postale francese dopo il 1945 in una pro-

spettiva a lungo termine. In quest'ottica, il servizio postale francese può essere visto come uno specchio della storia francese, in quanto tale servizio era, ed è tuttora, un "laboratorio politico e sociale": gli ultimi 50 anni hanno obbligato l'azienda postale a reinventarsi in continuazione. Questo volume mostra come la storia possa essere un'ispirazione a pensare il futuro. L'intervento presenta gli ultimi sviluppi dei temi e delle questioni aperte relative alla posta, per promuovere nuovi ambiti di ricerca.

Depuis 1995 et la naissance du Comité pour l'histoire de la Poste, les recherches académiques ont transformé les connaissances et les approches sur la Poste française, peu étudiée durant les 40 années précédentes.

Au début des années 1920, Eugène Vaillé est le bibliothécaire du ministère des PTT puis le premier conservateur du musée postal, ouvert en 1946. Il inventorie, consulte et analyse de nombreuses archives grâce auxquelles il pose les bases de l'historiographie postale. Son travail pionnier couvre une longue période, depuis les origines jusqu'en 1939.

Cependant, pour pallier le manque de connaissances au XXe siècle, le CHP a soutenu de nombreuses recherches sur cette période. Depuis 1995, plusieurs thèses et maîtrises ont abordé différents thèmes sur la Poste française. La première synthèse de ces travaux a été publiée en 2016. Il témoigne du renouveau du champ postal dans l'historiographie. Malgré tout, clichés et stéréotypes perdurent parmi le lectorat international. Le livre a donc fait l'objet d'une publication en anglais.

Le livre explore deux objectifs. D'abord, permettre à un lectorat international de disposer d'une base d'histoire comparée avec leur propre objet d'étude national. Ensuite, en raison des changements rapides dans le domaine des communications, mettre en lumière le temps long postal après 1945. Il apparaît que la Poste française doit être vue comme un miroir de l'histoire française. La Poste a été, et demeure, un laboratoire social et politique : les cinquante dernières années ont vu se mettre en place un mouvement continu de réinvention de l'institution. Cette étude montre combien l'histoire de la Poste peut aussi inspirer la réflexion pour son futur.

Elle présente les avancées récentes des thèmes et problématiques contemporaines, permettant de promouvoir de nouveaux champs de recherche.

► Mario Coglitore, Università Ca' Foscari Venezia, Italia / *Italy*
 "Fare rete": le organizzazioni internazionali delle comunicazioni / "*Networking*": *International Communications Agencies*.

Questa relazione riguarda la nascita e lo sviluppo delle due organizzazioni internazionali che meglio hanno rappresentato, tra Ottocento e Novecento, l'evoluzione e il consolidamento del sistema delle comunicazioni: l'Unione internazionale telegrafica (Uit) e l'Unione postale universale (Upu).

Uit. Il rapido sviluppo della telegrafia, in Europa e nel mondo, comportò da subito la necessità di regolamentare le trasmissioni fra Stati quando fu evidente che il telegrafo elettrico rappresentava una vera rivoluzione tecnologica. La comunicazione telegrafica, che l'elettricità aveva reso istantanea, permetteva partecipazione immediata all'esperienza propria e altrui in uno spazio dove le distanze erano annullate.

L'istituzione di un organismo capace di conciliare gli interessi dei vari Stati si presentò da subito come ideale mezzo per collegare le singole sfere di intervento – politica, economica, culturale – non tanto per lasciarle collidere quanto per disciplinarle. Disporsi “in rete” divenne l'unico modo per mettere a punto il processo di costruzione di un'intelaiatura fisica basata su due eterogenei territori, quello geografico e quello mentale.

Upu. Nella seconda metà del XIX secolo lo sviluppo dell'industria e dei commerci, oltre al notevole incremento del traffico della corrispondenza dopo la nascita del primo francobollo, impose una radicale riforma dei servizi postali internazionali. La posta era un formidabile vettore per lo scambio di informazioni tra nazioni in un contesto politico ed economico sempre più ampio e che riguardava direttamente le relazioni internazionali. Si trattava di organizzare coerentemente la rete postale internazionale, che andava normata per garantire fluidità al traffico. Bisognava consentire ad una missiva di giungere senza intoppi sul tavolo del destinatario. La costituzione di un'Unione postale offrì da subito vantaggi all'economia e alla diffusione della cultura, ma fu anche uno straordinario strumento di civilizzazione, poiché i Paesi membri si aprirono a idee, tendenze e persino “spiritualità” che avrebbero forgiato, nel bene e nel male, la società di allora.

This paper considers the birth and development of two international organizations which have best represented the evolution and strengthening of communication systems between the 19th and the 20th centuries: the International Telegraph Union (ITU) and the Universal Postal Union (UPU). ITU – From the beginning, i.e. as soon as the electric telegraph was acknowledged as a true technological revolution, the quick development of telegraphy in Europe and worldwide asked for the regulation of transmissions among States. Thanks to electricity, the telegraphic communication

became instantaneous, erasing distances and allowing immediate sharing of experiences.

A body able to harmonize the interests of all States, it was immediately considered the perfect medium to connect individual domains – politics, economy, culture – not so much to have them collide as to regulate them. “Networking” became the only way to build a physical frame based on two different areas, the geographical and the mental ones.

UPU – In the second half of the 19th century the development of industry and commerces, besides dramatically increasing mail traffic after the birth of the first stamp, imposed a strong reform on international postal systems. Post was a terrific way to exchange information among nations, in a wider and wider political and economical framework, which directly involved international relations.

The international postal network was to be rationally organized and standardized, so that traffic could be fluid. A letter must reach the recipient's desk without obstacles. Setting up a postal Union immediately helped both the economy and culture, but it was also an extraordinary way to spread civilization: member Countries opened up to ideas, trends and even spiritual hints which would, for better or for worse, mould the society of that time.

INTERVENTO DI CHIUSURA / *CLOSING SPEECH*

► Graziano Mamone, Università di Genova, Italia / *Italy*

Storia postale contemporanea. Dignità di una disciplina / *Contemporary Postal History. The Status of a Discipline.*

L'intervento si propone di perimetrare la storia postale contemporanea, trattarne i metodi di ricerca, le tipologie di fonti e i filoni di studi. Il contributo si focalizza sulla storia postale contemporanea in quanto disciplina autonoma ed ambisce a tracciarne caratteristiche e potenzialità. L'attenzione nei confronti degli esiti nazionali, dei risultati e delle strutture di divulgazione scientifico-postali contribuisce a descrivere una geografia istituzionale ampia ma frammentata.

Continuità e rotture del paradigma storiografico e le loro applicazioni verranno considerate alla luce di una sistemazione teorica più solida. L'approfondimento sull'analisi delle fonti utilizzate dagli storici della posta e le prospettive analitiche adottate puntano ad una strutturazione della disciplina postale. L'obiettivo finale è quello di arrivare ad una prima teorizza-

zione. Il prodotto ultimo della ricerca costituisce un primo approccio alla realizzazione di un manuale ad uso accademico.

My paper's aim is to frame the contemporary postal history, to consider its research methods, source typologies, and study streams. This contribution focuses on contemporary postal history as an independent discipline and tries to define its characteristics and potential. The attention given to national results, and to scientific-postal dissemination structures, helps describing a wide although fragmented institutional geography.

I will consider continuities and breaks in the historiographic method, as well as their applications, in the frame of a stronger theoretical order. The part dedicated to the analysis of sources used by postal historians and the analytical perspectives aim at giving postal discipline a structure. The final objective is to reach an initial theorization. The ultimate product of the research is a first approach to drawing up an academic companion.

► Bruno Crevato-Selvaggi, Istituto di Studi Storici Postali “Aldo Cecchi”, Italia / *Italy*

Una proposta finale / *A final proposal.*

Discussione finale e chiusura del convegno /

Final discussion and end of Congress.